Zeitschrift: Archäologie Graubünden. Sonderheft
Herausgeber: Archäologischer Dienst Graubünden
Band: 5 (2016)
Heft: 1

Artikel: Cazis, Cresta : die Keramik. Text
Autor: Murbach-Wende, Ina / Zanco, Angela
Kapitel: Sintesi
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-871056

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sintesi

La collina di Cresta è situata nel Comune di Cazis ai piedi dell'Heinzenberg, nella regione grigionese di Domigliasca. Questa collina era popolata durante l'Età del Bronzo e del Ferro. Il forestale di circondario Walo Burkart (1887–1952) scoprì il sito archeologico nel 1942. Durante i primi scavi negli anni 1943/44, egli documentò i muri e i focolari di diverse fasi di occupazione dell'Età del Bronzo antico. Baukart riconobbe subito che si trattava di un insediamento di particolare importanza. Per la continuazione degli scavi a Cresta poté contare sull'aiuto di Emil Vogt (1906–1974), all'epoca conservatore nell'ambito della preistoria e dell'antichità e poi direttore del Museo nazionale svizzero. Tra il 1947 e il 1970, sotto la sua direzione, il Museo nazionale svizzero proseguì con gli scavi nel corso di 13 campagne. Durante tale periodo furono analizzati e documentati circa due terzi delle superfici di insediamento preistoriche.

Gli scavi raggiunsero quasi il terreno roccioso e crearono una fenditura nella roccia lunga circa 70 metri, larga sette metri e profonda sei metri, la cosiddetta fenditura centrale, che taglia la collina in direzione nord-sud. È stata individuata una serie di edifici appartenenti ad almeno 17 villaggi sovrapposti, rinnovati a più riprese. Un altro scavo nella roccia (fenditura nord), con resti di insediamenti solo parzialmente analizzati, si trova sul versante nord della collina. Sul suo versante est (campi a est), la roccia che emerge è situata appena sotto l'humus. Qui sono stati ritrovati resti archeologici in misura nettamente inferiore rispetto a quanto trovato nella fenditura centrale e in quella a nord.

Nel periodo dell'insediamento durante l'Età del Bronzo e del Ferro, nella fenditura centrale si è depositata una vasta serie di strati archeologici che con il passare del tempo ha riempito quasi completamente tale fenditura. Grazie alla straordinaria posizione, i muri a secco degli edifici, i loro focolari e altre costruzioni sono rimasti così ben conservati da permettere di documentare la maggior parte delle abitazioni, la loro forma, la loro dimensione e la loro struttura interna. Nel 2000 gli straordinari reperti relativi alla storia degli insediamenti dei Grigioni sono stati presentati in modo esaustivo da René Wyss in una monografia (Wyss 2002).

Nell'imponente deposito di strati archeologici nella stretta e profonda fenditura centrale i resti degli insediamenti si sono conservati in uno stato straordinariamente buono. Oltre a numerosi utensili e attrezzi di bronzo, ossa e sasso, sono anche stati rinvenuti 400 chilogrammi di recipienti in ceramica e circa 2000 chilogrammi di ossa di animali. L'archeozoologa Petra Plüss ha analizzato una parte degli oltre 300 000 frammenti di ossa al fine di chiarire questioni relative alla composizione e all'uso dell'effettivo di animali domestici. I suoi risultati sono stati pubblicati nel 2011 (Plüss 2011).

Nel presente volume l'attenzione è focalizzata sui recipienti di ceramica di Cazis, Cresta, risalenti all'Età del Bronzo e del Ferro. Per quanto riguarda i recipienti di ceramica delle 17 fasi di insediamento nella fenditura centrale, è stato rinvenuto un gran numero di frammenti di recipienti. All'interno della sequenza degli strati, alti da due a sei metri, si sono conservati oltre 12 000 cocci. A seguito di continui trasferimenti di resti di insediamenti più vecchi durante la costruzione di nuove abitazioni, i reperti delle singole fasi di insediamento sono composti da inventari misti. Per questo motivo, nel presente lavoro i reperti di recipienti delle fasi di insediamento, definite quali livelli, sono suddivisi negli orizzonti della ceramica

(Keramikhorizonte KH) da KH I a KH IV. La selezione di 1252 frammenti di recipienti e di 16 ulteriori oggetti di terracotta è inserita nel catalogo in modo differenziato in base all'orizzonte della ceramica e alla fase di insediamento ed è illustrata nella parte dedicata alle rappresentazioni.

Nella parte nord della fenditura, grazie a un riempimento del terreno che separa in modo netto i resti degli insediamenti più vecchi da quelli più giovani, è possibile determinare un insieme di ceramiche della più vecchia Età del Bronzo antico, definito orizzonte KH I. Le fasi di insediamento riassunte nel KH II coprono il periodo della più recente Età del Bronzo antico. Il KH III comprende sia reperti della più recente Età del Bronzo antico, sia quelli dell'Età del Bronzo medio. Una separazione certa dei reperti risalenti ai due periodi non è stata possibile a seguito delle mescolanze. Nel KH IV sono infine raggruppati i recipienti degli strati di insediamento più recenti. Nell'insieme di strati situato più in alto sono state registrate le mescolanze più marcate; fanno parte del KH IV i recipienti risalenti al periodo iniziale dell'Età del Bronzo finale fino alla fine della più antica Età del Ferro. Piccoli insiemi di ceramiche ritrovati negli strati più alti dimostrano che, dopo lunghe interruzioni, ci si recava a Cresta anche durante l'Età del Ferro più recente e durante l'epoca romana.

Con una serie di 32 dati ^{14}C, rilevati su pezzi di carbone di legna e resti di cibo bruciati sui recipienti di ceramica, le fasi di insediamento e quindi anche l'orizzonte della ceramica dell'Età del Bronzo ha potuto essere datato con una cronologia assoluta. I dati relativi all'Età del Bronzo antico dimostrano l'inizio dell'insediamento nel XX secolo a.C. L'orizzonte della ceramica KH I copre il periodo fino al 1800 a.C. La serie di dati dell'orizzonte KH II mostra che l'attività di insediamento prosegue senza sosta fino al XVIII secolo a.C. Le fasi di insediamento dell'orizzonte KH III risalgono al periodo tra il 1700 e il 1200 a.C. La grande dispersione conferma il rimescolamento di materiale risalente al periodo iniziale e medio dell'Età del Bronzo già constatato nella gamma di oggetti in ceramica. Non sono emersi dati relativi alle fasi di insediamento più recenti che coprono il periodo dall'inizio dell'Età del Bronzo antico fino all'Età del Ferro e i cui reperti vengono raggruppati nel KH IV. Tramite il confronto tipologico tra recipienti in ceramica e inventari ben datati relativi a insediamenti e tombe è stato possibile stabilire una datazione più precisa rispetto a quanto avvenuto con il metodo ^{14}C.

Grazie al rilevamento qualitativo e quantitativo e all'analisi di tutti i vasi (forma, ornamenti, aspetti tecnici relativi alla realizzazione) è possibile ricostruire lo sviluppo dell'effettivo di vasi, definito quale ceramica Centroalpina dell'Età del Bronzo, dall'Età del Bronzo antico fino all'Età del Bronzo finale. Anche per quanto riguarda la prima Età del Ferro esistono sufficienti frammenti di recipienti ritrovati negli strati culturali più alti da permettere la descrizione dell'inventario del vasellame tipico dell'epoca.

In parole semplici, tramite i reperti di Cazis, Cresta, la ceramica Centroalpina dell'Età del Bronzo può essere descritta come un effettivo di recipienti con una gamma definita di forme e ornamenti. Sull'intero periodo, i vasi rappresentano il 95% e quindi la maggior parte delle stoviglie di ceramica. Dal KH I al KH III è stata rilevata una complessiva riduzione. Tra i vasi, dal KH I al KH III quelli decorati con filetti sono diminuiti rispetto a quelli non decorati. La quota di recipienti attribuibili alle forme rimanenti ammonta al 10% e dal KH I al KH III la percentuale aumenta in maniera continuativa. Come emer-

ge dalle misurazioni, con il passare del tempo le pareti dei recipienti diventano sempre più grassi. Per quanto riguarda la tecnica sgrassante si osserva invece l'aumento di aggregati grossolani dal KH I al KH III.

Forme estranee, che vanno considerate quali recipienti importati, nel KH I e nel KH II compaiono come pezzi singoli. Gli elementi decorativi si limitano quasi esclusivamente a ornamenti plastici (filetti, bugne). Quale peculiarità grigionese vanno citate le protuberanze a forma di corno (Cornu) sui recipienti nel KH I.

Con il forte aumento di influenze dai territori a nord e a sud delle Alpi a partire dall'Età del Bronzo medio, nel KH III la gamma di forme e decorazioni venne sensibilmente ampliata. In base allo stato delle ricerche attuale, la tipica ceramica Centroalpina dell'Età del Bronzo si diffuse nelle zone alpine grigionesi e in Ticino. La Valle del Reno nella zona del lago di Costanza, l'Alto Adige e, secondo i pochi reperti si ritiene anche la Valtellina, rappresentano zone di contatto con aree in cui sono presenti ceramiche di tipo diverso. Qui le differenze formali rispetto all'arco alpino sono nettamente maggiori.

A livello formale e creativo, la stoviglia grigionese della più vecchia Età del Bronzo antico si distingue nettamente da quella delle zone adiacenti sul versante sud delle Alpi. Va invece rilevata in particolare la vicinanza formale alla ceramica dell'Altopiano svizzero. A partire dalla più recente Età del Bronzo antico, da singole forme di ceramica sconosciute risultano contatti con zone più lontane situate a nord (Baviera). L'autonomia centroalpina si conserva però oltre la fine dell'Età del Bronzo antico fino all'Età del Bronzo medio. La quota di ceramiche fini rimane nettamente inferiore rispetto alla zona confinante a nord. A partire dall'Età del Bronzo medio, il numero di forme in ceramica estranee aumenta costantemente, sia da nord (cultura dei sepolcri a tumulo), ma anche da sud (Bronzo medio). Nell'insieme del KH IV dell'Età del Bronzo antico, la loro quota rappresenta nel complesso circa un terzo dell'effettivo di ceramiche, composto per la maggior parte da recipienti provenienti da nord. Rimane tuttora da chiarire se l'aumento del numero di forme estranee sia dovuto alla crescente importanza e al controllo del commercio di transito alpino, all'attività mineraria (rame) o alla migrazione di gruppi di persone.

Dall'inizio della tarda Età del Bronzo, con la ceramica Luco-Meluno vennero instaurati stretti contatti con l'Alto Adige/Trentino, ossia la zona d'origine di questi gruppi di forme. In Engadina e nel Grigioni settentrionale, le caratteristiche caraffe e i recipienti a filetti sono componenti fissi degli inventari dell'Età del Bronzo antico. Questo legame con la zona dell'Alto Adige/Trentino continuò a esistere fino alla fine dell'Età del Ferro più antica. Al canone di forme tipico del sud vennero inoltre aggiunti elementi di impronta regionale. Per quanto concerne i recipienti di ceramica, verso la fine dell'Età del Ferro più antica comparvero sempre maggiormente forme e ornamenti provenienti dalla zona di Golasecca (Mesolcina, Ticino). Questa influenza sfociò infine nello sviluppo della ceramica di Tamins, tipica per il Grigioni settentrionale.

Da nord, durante l'Età del Bronzo antica, in Domigliasca vennero ripresi i tipi di recipienti caratteristici della cultura dei campi d'urne centroeuropea. Tra i più diffusi vi erano i recipienti dal collo cilindrico e le ciotole. Le scodelle a forma conica, ricche di ornamenti e caratteristiche per la cultura dei campi d'urne, sorprendentemente non compaiono quasi mai nell'effettivo di stovi-

glie grigionesi. La ripresa di tipi di recipienti provenienti da nord è un fenomeno che proseguì anche nell'Età del Ferro più antica. Diversamente dai recipienti di Luco-Meluno che presentano una forma tipicamente locale, la qualità di questi contenitori di ceramica lascia supporre l'importazione dalla cultura di Hallstatt risalente all'Età del Ferro a nord. La corrispondenza di forme e ornamenti (intarsio, pittura) è talmente marcata da far escludere una produzione locale o regionale. Con l'avvento nell'Età del Ferro più antico della ceramica di Tamins caratterizzata dagli sviluppi in atto a sud, cessò l'importazione di stoviglie da nord. Ad oggi, i motivi che hanno portato a tale situazione sono sconosciuti, ma potrebbero essere legati agli stretti rapporti coltivati con le valli meridionali, quale conseguenza del sempre più intenso commercio attraverso i passi.

Sono pochi i frammenti di ceramica di Cresta risalenti all'inizio dell'Età del Ferro. La gamma di forme locali con grandi effettivi di reperti mostra però in modo chiaro che la valle del Reno alpino e il Grigioni settentrionale si distinguono nettamente dalle zone a nord e a nordest. Nella prima Età del Ferro la ceramica caratteristica di Tamins si trasformò nella cosiddetta ceramica dello Schneller, la quale, per quanto concerne le forme dei recipienti e gli ornamenti, non presenta più alcun riferimento al sud.

Per verificare l'ipotesi secondo cui durante l'Età del Bronzo e del Ferro a Cazis venivano usati recipienti prodotti a livello locale e regionale nonché importati, la mineologa Angela Zanco, presso l'Università di Friburgo, ha analizzato sotto il profilo mineralogico-petrografico 50 cocci provenienti dagli orizzonti da KH I a KH IV. Grazie alla composizione dell'additivo sgrassante è stato possibile raccogliere indizi a favore di una produzione a livello locale e regionale e di uno scambio regionale (mercato?). Con le analisi mineralogico-petrografiche non è stato possibile documentare l'importazione da zone molto distanti. I gruppi di recipienti importati da lontano si differenziano però chiaramente dalle stoviglie indigene per via delle forme, degli ornamenti e della qualità della produzione.

Lara Bernardi
Servizio traduzioni
Cancelleria dello Stato dei Grigioni